1830

ISABELLA
DI LARA
MELODRAMMA TRAGICO

Da Rappresentarsi

NEL

TEATRO DI CORTE

In Modena

L' AUTUNNO DELL' ANNO

1830.

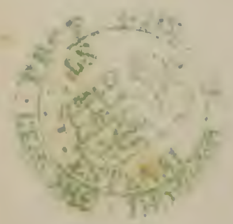


MODENA

PER GLI EREDI SOLIANI

TIPOGRAFI REALI





AVVERTIMENTO

Ferdinando e Isabella, Sovrani di Spagna, dopo il conquisto di Granata, aveano conceduto il governo del regno di Valenza al prode Alfonso di Lara, che, unito al famoso Gonzalvo di Cordova, avea tanto col proprio valore e militari talenti a quel conquisto contribuito. Alfonso discendeva dagli antichi Re di Valenza, e risiedeva nell' avito forte castello di Lara.

Unica di lui figlia, e di lui bell' orgoglio, era Isabella. Di tant' avvenenza e virtudi splendeva Isabella, che decantata veniva collo specioso titolo del Sole di Lara.

Ella amava, e teneramente riamata veniva da Ramiro d' Elva, valoroso cavaliere, che a cercar gloria era passato in eserciti stranieri. Gusmano di Mendoza vide Isabella: se ne invaghì: la chiese in isposa. Gusmano era compagno d' armi d' Alfonso, possente, temuto: l' ottenne. Vane furono le preghiere, le ripulse d' Isabella; che l' amor suo per Ramiro giunse persino a scoprire al padre. Ella dovette essere la moglie di Gusmano.

Tornò Ramiro, e nella disperazione d' aver perduto Isabella, con Gusmano battendosi sulla riva del mare, lo ferì mortalmente. Gusmano cadde nell' onde, e invano si ricercò la di lui spoglia mortale.

La Regina Isabella, che amava e proteggeva la giovine vedova, cui donato avea il proprio nome, e ne conosceva l' affetto, propose ad Alfonso il maritaggio della figlia coll' amante primiero. Egli cesse; e dopo un anno, Isabella fu la consorte di Ramiro, N' ebbe un figlio, che divideva la di lei tenerezza con quello già avuto da Gusmano.

Felici vivevano da oltre sett' anni. Ramiro era già divenuto il favorito de' suoi Sovrani, pe' quali stava guerreggiando. Isabella, da pericolosa malattia ridonata al suo sposo, ai suoi figli, a' vassalli, lo attendeva dal trionfo. A tal' epoca comincia l' Azione.

Il ritorno intanto del già creduto estinto Gusmano, il di lui incontro col fratello, cavaliere di Monteza, la scoperta delle seconde nozze della moglie col rivale, l' angoscie, i contrasti d' Isabella, l' arrivo di Ramiro dal campo, i cimenti, la sua morte, la disperazione e morte d' Isabella, formano l' intreccio del Melodramma.

PERSONAGGI	ATTORI
ISABELLA di Lara	Sig.ª *Giuseppina Fabrè Nòël*
GUSMANO di Mendoza di lei sposo creduto estinto	Sig. *Giuseppe Binaghi*
RAMIRO d' Elva secondo sposo d'Isabella	Sig.ª *Marianna Hazon*
GIULIANO di Mendoza . .	Sig. *Ferdinando Lauretti* Accad. Fil. di Firenze
ELVIRA congiunta d' Isabella	Sig.ª *Adelaide Martelli*
FERNANDEZ compagno di Gusmano	Sig. *Giovanni Comer* Accad. Fil. di Bologna
ALFONSO Ufficiale di Ramiro	Sig. *Gio. Batista Fabbi*

Due piccoli figli d'Isabella, avuti uno da Gusmano, e l'altro da Ramiro.

CORO	STATISTI
Cavalieri con Ramiro	Soldati con Ramiro
Cavalieri di ventura con Gusmano	Soldati di ventura con Gusmano
Damigelle d'Isabella	Marinaj con Gusmano
Scudieri d'Isabella	Paggi, e Scudieri d'Isabella
Pastori, e Pastorelle, Vassalli d'Isabella.	Guardie d'Isabella.

L'Azione è nel Castello di Lara e vicinanze sulle rive del Golfo di Valenza.

(I versi virgolati si omettono)

La Musica è scritta espressamente per Ordine Sovrano dal Nobil Uomo il Signor Alessandro Gandini Guardia Nobile d'Onore di S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena ec. ec.

Direttore de' Cori Signor Antonio Ferrari.

Le Scene sono d'invenzione, ed esecuzione del Signor Camillo Crespolani Modenese.

Il Vestiario è d'invenzione, ed esecuzione del Signor Giovanni Ghelli di Bologna.

PROFESSORI D'ORCHESTRA



Primo Violino Direttore d' Orchestra
Sig. Giovanni Mari, al Servigio della R. Corte.

Primo de' Secondi
Sig. Marco Seghedoni, al Servigio della R. Corte.

Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Tadolini, al Servigio della R. Corte.

Violoncello
Sig. Ignazio Pollastri, al Servigio della R. Corte.

Prima Viola
Sig. Raimondo Cuboni, al Servigio della R. Corte.

Primo Flauto, ed Ottavino
Sig. Agostino Bertini, al Servigio della R. Corte.

Primo Oboe
Sig. Adolfo Hirsch, al Servigio della R. Corte.

Primo Clarinetto
Sig. Pasquale Dazzi, al Servigio della R. Corte.

Primo Fagotto
Sig. Candido Amici, al Servigio della R. Corte.

Primo Corno
Sig. Giovanni Galeotti, al Servigio della R. Corte.

Prima Tromba
Sig. Geminiano Luigini, al Servigio della R. Corte.

Trombone
Sig. Francesco Aschieri, al Servigio della R. Corte.

Timpanista
Sig. Francesco Cartolari.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

La decorazione rappresenta un'amena campagna ai piedi di ridenti colline sparse di capanne e di rustiche case, che s'estendono sino alla riva del Mare, parte di cui si vede a traverso di folta boscaglia. Alla sinistra grandioso palagio de' Signori di Lara: un tempietto, e una semplice abitazione vi sono attigui. Fra le colline, alla destra, una tomba: una lampana accesa.

(*È ancor notte.*)

Giuliano esce dall' abitazione, e va alla tomba: si prostra in atto d'orare: indi con fervorosa espressione

Giul. Pace... a te, pace, ombra diletta. - Io solo
Per te di pace intuono preci - in suolo
A te nemico - in ora di mistero -
Sull'umil tomba, che fraterno amore
Alzarti osò. - Deserta, abbandonata
Io sol l'infioro. - Di pietade accetta
Da me gli ufficj - e salve ombra diletta.
De' beati nel soggiorno
Luce eterna a te risplenda :
Nel tremendo estremo giorno
Abbia il Ciel di me pietà.
E con te quest'alma ascenda
Là in beata eternità.
(*e ritorna lentamente all' abitazione.*)

SCENA II.

Odesi un leggiero ripercuoter di remi sull' onde: approda un picciol vascello. Un Guerriero (è Gusmano) si presenta primiero: alza le braccia al cielo, scende guardingo, ansio, e s' interna nella selva. Varj Cavalieri e Soldati scendono appresso, e atteggiandosi con Fernandez, in varj gruppi s' esprimono in

Coro.

In placido sopor - natura giace:
Tenebre è tutto ancor - tutto ancor tace:
In tal silenzio - in tanta oscurità,
Su lido a noi stranier - l' ardir ci guida;
Sorte ci arrida - e si trionferà.
Ma Gusman s' allontanò...
Dove mai rivolse il piè?
A scoprire forse andò
Se di Lara il suol quest' è.
Quì attendiamo - ei tornerà.
Respiriamo - Riposiamo. -
Da lungo navigar,
Soave il respirar,
Il riposar sarà. -
Già l' ora del pugnar
Non tarderà.
(alcuni si sdrajano sulla terra: altri su de' massi: due in sentinella.

Gus. *(ritornando, e rivolgendo lo sguardo all' intorno.*
Ti premo - sì, ti riconosco, o terra,
Di gloria un dì... d' amore...
E di delitti. - Appunto là, su quella
Remota spiaggia, il mio
Sangue versò un rivale odiato - ed io
Sparvi nell' onde. - Già sett' anni... eterni!
D' errar, di schiavitù, di stenti, e pianti...

Lunge da sposa e figlio,
Scorsero da quel giorno.
Ma vivo. Ma son libero, e ritorno,
Nel ansia d'un offeso ardente core,
Da vendetta guidato, al sen d'amore.
Nell' orror di mie sciagure,
Fra catene, presso a morte,
Al mio figlio, alla consorte
Quì volava il mio pensier.
Del ritorno io figurava
Il bel giorno - li abbracciava...
Si perdea - la rea mia sorte
In un sogno lusinghier.
(biancheggia l'alba: la scena va rischiarandosi gradatamente.

Gus. e Coro
Di lor si cerchi...* E quale — *(* tocchi di campana.*
Di sacro bronzo or suono!
E là chi stia? - segnale
Aver potrei di lor.
(scuotendosi.) E quale
Cupo repente suono!
Ove siam noi? - Ferale
Quel suon mi scende al cor.

Gus. Vediam... *(avviandosi.*
Fer. e Coro Gusmano!... *(unendosi, e verso Gus.*
Gus. Amici....
Calma. Io là vuò...
Coro Ma il giorno
Già ci sorprende.
Gus. Intorno
Celatevi... *(s' apre la porta di Giul.*
Ma schiudesi
Là quella soglia. - Avanzasi...
(Giuliano esce in atto contemplativo, e lentamente avviasi al tempietto.
Che aspetto venerabile!...
Al Cielo par che elevisi...
Oh! come augusto il rendono
Il pio fervor, l'età!

Uomo del Ciel, t' arresta: (*presso a Giu.*
Consolami... se il puoi.
(*intanto gli altri seguono l'azione di Giu. e di Gus.*

Giu. Gran Dio! - Qual voce è questa! (*colpito.*
Gus. E tu!... Fia vero!... (*del pari.*
Giu. Appressati... (*ansio.*
(*s' accostano alla lampana.*
Gus. (*agit.*) Ch'io vegga omai... (*si fissano.*
a 2. Di noi (*con trasporto ri-*
Ha il Cielo ancor pietà. *conoscendosi.*
Giu. Gusman!...
Gus. Giuliano!...
a 2. Abbracciami.
Giu. Vivi!
Gus. Tu in Lara!... e il tenero
Mio figlio!... e la consorte!
Giu. Vivono. (*grave e marcato.*
Gus. (*respirando.*) Oh lieta sorte!
Fer. e Coro (Qual nunzio mai di giubilo
Lo fa così brillar!)

Gus. Da tant'anni ch'io non sento
Un momento di contento!...
Ah! brev'ora resta ancora,
E al mio sen ti stringerò!
Sposa e figlio io rivedrò.
A compir la mia vendetta
Poi v'invito, o prodi all'armi.
E la vittima che aspetta
Al furore immolerò.

Giu. Sì, respira in tal momento:
T'abbandona al tuo contento:
Ah! di pace bell'aurora,
Forse in Ciel per noi spuntò.

Fer. e Coro Sì, respira in tal momento:
T'abbandona al tuo contento:
Già foriera quest'aurora
Di trionfi a noi spuntò.
Piombi omai la tua vendetta
Su chi ucciderti tentò.

Gus. Ite, miei fidi. - Or d'uopo è d'arte. - In mezzo
Di quella selva, che del mar rinserra
Non poca parte, il legno nascondete.
Là i miei cenni attendete.
(*Fernandez ed altri si ritirano: alcuni montano sul legno che s' allontana.*

SCENA III.

Gusmano e Giuliano.

Gus. Or tu, germano,
Di te, del figlio mio, della mia sposa
Parlami adesso.
Giu. E tu, come ritorni
Ora dall'ombre a noi?
Gus. Mentì la fama. - Il mar da' flutti suoi
Me semivivo rigettò lontano.
Un Corsar musulmano mi raccolse:
Sanò la mia ferita...
Ma a duri ceppi condannò mia vita.
Giu. Misero!
Gus. A egual destino
Eran tant'altri miseri. Formai
Di liberarci l'alta idea. « Trovai
« Ne' miei compagni il prepotente ardire
« D'anime al pari disperate. - Il foco
« Schiuse le nostre carceri ». - La strage
Ci guidò al porto. - Navi, armi, tesori,
Tutto fu nostro - e il nuovo sol ci vide
Sull'immenso oceàno
Volger le vele al caro lido ispàno.
Giu. E là, su quella tomba,
Io ti piangeva estinto!
Gus. (*con ardore.*) Ed Isabella,
La cara sposa mia,
Teco a pianger venia?

Giu. Ella! - Tua! (*dopo averlo fissato, e con espressione.*
Gus. Sì.
Giu. Non sai!... (*c. s.*
Gus. Che?... (*turbandosi.*
Giu. Isabella... (*c. s.*
Gus. T' arresti! (*inquieto.*
Giu. Ella... (*c. s.*
Gus. Ebben!... (*vivamente.*
Giu. È... (*musica campestre lontana.*
Gus. Ma quale
Di campestri concenti
Festevol suon d' intorno!
Giu. Da mortale malor, ai voti ardenti,
E de' vassalli suoi resa all' amore,
Se ne festeggia il lieto evento, e il giorno
Della nascita sua.
Gus. Del mio ritorno
La gioja v' unirem. - Vederla. - Omai
Questo cor... (*avviandosi.*
Giu. La vedrai. (*trattenendolo.*
Vien meco intanto. - E a sciagura inattesa...
E forse la più amara.., (*abbracciandolo.*
Infelice german, l' alma prepara.
(*lo conduce nell' abitazione.*

SCENA IV.

Da varie parti, dalle colline e dalle campagne compariscono Pastorelle e Pastori danzando con ghirlande di fiori, indi gli Scudieri e le Damigelle d' Isabella cantando il seguente

Coro.

Venite, appressate,
Donzelle, Pastori;
Il dì che bramate
Gioite, apparì.
È sacro a Isabella
Sì tenero dì.
Quel nembo che intorno
Ruggì, minacciò.
Quel nembo in tal giorno
Gioite, sparì.
È sacro a Isabella
Sì tenero dì.
Ma sorge, s' avvanza
Di Lara il bel sol;
Nei cor la speranza
Con lei comparì.
O amata Isabella,
Ti è sacro un tal dì.
(*compariscono i Paggi, poi Isabella con Elvira e Guardie..*

Isab. Sì, amici: ecco Isabella: eccola resa
A' suoi congiunti, a voi. Lieta rimiro
Questo ridente ciel. – Con gioja spiro
Quest' aure dolci e pure. – Gl' innocenti
Vostri giulivi accenti
Soavi al cor mi scendono. – Lo sposo
Cinto d'allori che a me riede!... Oh! quanti
Oggetti di contento! Ah! tutti, amici,
Voglio d'intorno a me, tutti felici!

Alle più care immagini
Di teneri diletti,
A' più soavi affetti
Già s'abbandona il cor.
Torna a brillar di giubilo,
Fra i palpiti d'amor.

Coro E mai si turbi il giubilo,
Ch'ora ti brilla in cor.

Isab. Ah! - mai... si cangi - mai! (*con tutta espressione.*
I cari figli - l'amato sposo,
Il Ciel pietoso - mi serbi ognor.
Per loro esistere - da loro amata...
Io non so chiedere - sorte più grata...
Tutto quest'anima - ritrova in lor.
(*poi come colpita da immagine terribile.*
(Ah! - In mezzo l'estasi - più deliziosa,
Tremenda affacciasi - l'ombra sdegnosa...
Rimorso barbaro - mi strazia il cor.)

Elv. e Coro { Figlia, dell'estasi più deliziosa
La fè gradisci del nostro cor.
(*I Pastori e le Pastorelle si avanzano, e si atteggiano intorno ad Isabella in varj gruppi.*

Isab. Avrà da me, qual merita mercede, (*osservan.*
Cari, la vostra fede. - I Cavalieri
Mossero di già incontro al mio Ramiro.
Al signor vostro, donzelle, pastori,
Apprestate ora voi mirti ed allori.
« Nel campestre soggiorno,
« A lui sì caro, ei trovi al suo ritorno
« Un campestre trionfo.
« Ed il padre e lo sposo vincitore
« Coroneran poi l'innocenza e amore.
(*il Coro si disperde.*
« Bronzo guerrier m'annunzj (*ai Scudieri.*
« L'arrivo che da lungo io già sospiro. »

Elv. E tu non muovi incontro al tuo Ramiro?

Isab. Io! - Là... su quella tomba...
Cara Elvira, lo sai,

Quale nel mio malor voto formai...
Sacro - e agli estinti non si manca. - Ed io
Rea... forse!

Elv. E vuoi?...

Isab. Là, il mio
Voto compir - pregar. - Lasciami.
(*Elvira s' allontana. I Paggi, le Damigelle la seguono co' Scudieri e Guardie. Isabella lentamente, capo chino, s' avvia alla tomba.*

SCENA V.

Gusmano sulla porta osserva d' intorno: s' avvede d' Isabella: si ferma, la osserva agitato.

È dessa -
Perfida! - e sola! - Ecco l' istante - appressa...
Prega! - Geme! - Per chi?. . se ancor!...

Isab. (*con fervore.*) Gusmano!...

Gus. Che vuoi? (*con voce cupa.*

Isab. (*colpita.*) Chi mai? - Gran Dio!... (*volgendosi, e vedendolo.*
Che veggo? - egli!... (*con terrore.*

Gus. (*avanzando.*) Son io...

Isab. (*più atterrita, s'alza: è per fuggire... vacilla.*)
Ei stesso! - l'ombra!... Ah! - chi mi salva!... aita!
Io soccombo. (*cade.*

Gus. Il terrore (*accorso a lei.*
Le oppresse i sensi. - Di mortal pallore
Si ricoprì. - Dovrei
Riprenderla così... pria che vendetta
Io m' abbia... o nuova fè! - Isabella!...

Isab. (*riavendosi, occhi ancor chiusi, languida.*) O spettro,
Ti placa.

Gus. Apri i tuoi lumi.
Guarda il tuo sposo redivivo...
Isab. (*tremante, apre gli occhi, fissa Gusmano, poi rivolgendosi con espressione di terrore.*) Ah!..
Gus. (*prendendo una di lei mano.*) Stringi
La destra...
Isab. (Cielo!...) (*volendo ritirarla, e non osando.*
Gus. Sgombra
Il terror.
Isab. Tu!.. Non ombra! - Vivo! - (ed io
(*sforzandosi e fissandolo*
Perchè adesso non muojo! (*con disperazione.*
Gus. Vieni al mio
Tenero sen... Rifuggi? (*per abbracciarla: ella evita.*
Isab. No... (*in contrasto.*
Gus. Ma tremi!... (*marcato.*
Io sono... (*con forza.*
Pure ognora...
Isab. (*senza guardarlo.*) Quel desso,
Che ha su di me diritti - (*con singhiozzo che non può frenare.*
Il so. (*piange.*
Gus. (*c. s.*) E piangi? e quel fremito!...
Isab. (*vorrebbe esprimersi; non può, non osa.*) Ah!
Gus. (*con forza.*) Chi desta
Sì atroci smanie? Io già...
Isab. (*deliberata, e con terrore.*) Non più - t'appresta
A ignoti orror. - Li udrai...
Sì - e allor maledirai
L'istante, in cui l'incauto piè volgesti
Di Lara ai lidi... ognora a te funesti.
Gus. Che vuoi dir?
Isab. (Che svelo io mai!...)
Gus. Che t'arresta?
Isab. Atra sciagura.
I bei nodi, i sacri dritti (*con fremito.*
Qui obliò, perdè natura.
Gus. Ed il cielo tai delitti (*con forza.*
Non ancora fulminò?

Isab. Taccion tutte quì le leggi (*affannosa.*
Della morte, dell' amore...
Gus. Parleran... tremar faranno. (*minaccioso.*
Isab. S'alzan poi da tanto orrore
(*con raccapriccio ed angoscia.*
Di dover, d' amor tiranno,
Fier contrasti... atroci grida...
Oh! - non vedi... quì... non sai!...
(*toccandosi il cuore.*
Gus. Tutto... sì... m'è noto omai: (*con fierezza.*
Trema... tutto... infida! - io so. -

a 2.

Gus. So che seguisti
Un empio amore:
Che fè tradisti,
Natura e onore...
La man stringesti
D'iniquo amante,
Del sangue mio
Grondante ancor...
Ma veglia un Dio
Vendicator.
Ramiro esanime
Cada al mio piè...
E trema, o perfida,
Anche per te.

Isab. Sì: per Ramiro
M'ardeva il core:
Tu m'ottenesti
Dal genitore:
Sciogliea tua morte
Nostre ritorte:
E a lui mi rese
Amore allor...
Quì, s'ei t'offese, (*premendosi il petto.*
Punisci amor.
Io lieta, esanime
Cadrò al tuo piè.
La morte, o barbaro,
È un ben per me.

Gus. Or mia torni - or dei seguire
Me, tuo sposo. - Un mio naviglio
Fra quell'ombre...
Isab. (*con ansia.*) E il nostro figlio!...
È pur tuo!...
Gus. (*volendo condurla.*) Là intanto ascendi.
L'avrò poi.
Isab. (*resistendo.*) Deh! altr'ora attendi...
Gus. Tosto vien. (*c. s.*
Isab. Son madre... (*c. s.*
Gus. E pria
Fosti sposa - I dritti miei...
Isab. Or, crudel, son madre e sposa (*con forza.*
D'altri, ben che il sia di te.
Gus. E tant'osi! (*feroce.*) Ebben - morrai!
(*cavando un pugnale.*
Isab. Sì... (*intrepida. - In questo s'ode un colpo di cannone.*
Gus. (*sorpreso.*) Qual segno!
Isab. (*respirando.*) Ah! - mi soccorre
Fausto il Ciel! - (*banda lontana.*
Gus. (*agitato.*) Chi mai!...
Isab. (*frenando la gioja.*) Va... fuggi.

Coro di dentro.

Viva Ramiro,
Di Lara onor!...
Dolce sospiro
Di puro amor!...
Viva! - A Ramiro
Trionfo, onor!

Isab. Io lo sento - a quel concento:
Vien Ramiro vincitor.
Gus. Egli! adesso! - oh mio furor! (*con fremito.*

a 2.

Isab. (Gli usati palpiti,
Al suo ritorno,
Tu provi, o tenero
Ardente cor.
Ah! forse è l'ultimo
Giorno d'amor!)

Fra quelle tacite (*a Gusmano.*
Ombre m' attendi:
Là verrò a compiere
Dover tremendi:
Avrà una vittima
Il tuo furor.

Gus. (Invan la perfida,
Al suo ritorno,
La gioja ascondere
Tenta del cor.
Per lei fia l' ultimo
Giorno d' amor.)
Fra quelle tacite (*ad Isabella.*
Ombre t' attendo:
Là vieni a compiere
Dover tremendo:
Attende vittime
Il mio furor.

(*Isabella al Castello, Gusmano alla Selva.*)

SCENA VI.

Gallerie terrene nel Castello di Lara.

Guardie che si dispongono dalle parti. Vassalli, Pastori, Pastorelle che s' avvanzano danzando con emblemi, corone e ghirlande. - Indi le Damigelle, i Cavalieri, fra i quali Ramiro seguito da Alfonso. Scudieri, Paggi: si canta il

Coro di Cavalieri.

Il gran Cid, terror dei mori,
Celebraro i Trovatori;
Delle Spagne ei fu la gloria...
Di Cimene ei fu l'amor.
Nuovo Cid da noi si vanti,
E a Ramiro onor si canti;
Schiava ei pur fe' la vittoria...
Isabella avendo in cor.

Coro di Damigelle.

Pien di rose, e di giacinti,
D'altri fiori vario-pinti
È il sentier, cui dato è il vanto
Di guidarti al sen d'amor.
Dolce all'ombra degli allori,
Avran premio i tuoi sudori;
Là godrai celeste incanto,
Adorato vincitor.

Ram. Con gioja io vi rivedo, al sen vi stringo,
O prodi, cui di Lara
La difesa lasciai. - Quanto più cara
Che il trionfo alla reggia,
Fidi amici, mi è questa
Pegno del vostro amor, semplice festa.
Dolce il canto della fama
Scende all'alma del guerriero:
Nobil premio lusinghiero
È il trionfo al vincitor.
Ma l'obblìa, null'altro brama
Quando riede al sen d'amor.
Oh, qual piacer confondere
Anime... amplessi... ardore!...
Sentire al suo rispondere,
Di sposa e figlio il core!...
Ah! la sua gioja esprimere
L'amore allor saprà.

Coro
Or, ora al tuo rispondere
Vedrai cuori diletti,
E nel tuo cuor confondersi
La gioja allor saprà.

Ram. Ma Isabella dov'è, la sposa mia
Perchè non vien la prima ad incontrarmi?
Qual mai pensier, qual cura
Lungi da voi la tiene?

Alf. (*osservando.*) Al tuo contento
Riedi, o signor. Ecco Isabella.
(*si ritira con gli altri.*

SCENA VII.

Isabella concentrata, fermandosi incerta: e Ramiro.

Ram. (*con tenero rimprovero.*) E lento
Muovi il passo così? - Non voli a un seno
Che di te avvampa!
Isab. (*con trasporto.*) Oh! sì... Ma... Ciel!
(*per abbracciarlo, poi si ferma.*
Ram. (*turbandosi.*) T'arresti!
Questi gli amplessi.... i baci tuoi son questi?
Isab. (*lo guarda tristissima, e piange.*)
Ram. A che mai quel tuo sospiro?...
Quel tuo pianto?
Isab. Oh mio Ramiro!...
Ram. Perchè tronchi i detti tuoi?
Perchè sposo non mi chiami?
E che, forse più non m'ami?
Forse il figlio amato è spento?
Ah! mi togli ad un tormento,
Che soffribile non è.
Isab. Vive il figlio... Oh mio martiro!
Io t'adoro.
Ram. Oh ciel! respiro.
Isab. E tu chiederlo a me puoi?
Puoi temerne?... Oh mia sciagura!
Furibonda la natura
Schiuda avelli a sol mio danno;
L'ombre surte non potranno,
Idol mio, rapirmi a te.
Ram. Deh! ti spiega; deh! ti calma.
Isab. Ho perduto e mente, e calma.
a due. { Fa, ch'io possa sul tuo core
Un istante respirar.

a 2.

Ram.
Tristo il guerrier, che reduce
Dai campi dell' onore
Trova mestizia, e gemiti
Della sua sposa in core!
Suona presagi amari
Il pianto de' suoi cari,
E di sue gioje l' ultima
Così gli segna il Ciel.

Isab.
Tristo chi nacque al torbido
Fulgor d' iniqua stella;
Sempre il persegue, ed agita
Furor di ria procella!
Finisca almen mia sorte
In grembo a pronta morte,
E di mie pene l' ultima
Così mi segni il Ciel.

Ram. Omai narrar tu dei,
Qual preme a noi periglio.
Isab. Deh! tu difendi il figlio.
Ram. Come! da chi? perchè?
Dimmi, de' fidi miei,
Dimmi chi t' ha tradita?
Isab. Se ti sarò rapita,
Non ti scordar di me.
Ram. Fuori di te tu sei!
Isab. Estremo è il mio terror.
Ram. Forse... favella. Oh Dei!
Qual lampo... Oh mio dolor!

a 2.

Isab.
Secreto, tremendo
Sul petto mi posa;
Svelarlo non osa
Un timido amore,
Il misero core
Tacerlo non sà.
O sposo, paventa
Ch' ei sia manifesto;
A tutti funesto
Svelato sarà.

Ram. Un dubbio tremendo
Sul petto mi posa;
Scoprirlo non osa
Il timido core,
L'immenso mio amore
Più tristo lo fà.
Deh, ciò che t'angustia
Or fa manifesto,
Fia meno funesto
Se noto sarà.

SCENA VIII.

Mentre Isabella, e Ramiro dopo un abbraccio si dispongono a partire, Gusmano rapidamente, con visiera calata entra, e si slancia dietro Ramiro con un pugnale per trucidarlo. Isabella lo vede, e gridando poi verso la porta arrivano Guardie, Cavalieri di Ramiro, Damigelle, Paggi, Scudieri. Alfonso, Elvira, e Fernando: si riempie la scena.

Isab. Ferma, aita!...
Tutti (fuori di Gusmano.) L'assassino!...
Ram. Ciel, che vedo!
Gus. (fremente.) Il colpo errò!
Ram. Traditore!... *(a Gusmano.*
Gus. (sempre fremente.) Avversa sorte!
Ram. Che pretendi?
Gus. La tua morte.
Ram. Ma da vile.
Isab. (agit. osservandoli.) (Orrendo istante!)
Ram. E chi sei?
Gus. Snuda quel brando,
Meco pugna, e poi spirando
Tu saprai chi ti svenò.
Ram. Va. - Non merta un traditore
Tanto onore. - Ma....
Isab. (ansia.) Cessate!
Ram. Guardie: olà... colui...
(segnando d'arrestare Gus.

SCENA IX.

Giuliano e i precedenti.

Giu. (*dal fondo.*) Fermate.
Isab. Ah! che il Cielo a nostr' aita,
(*accorrendo a lui.*
Quì pietoso t' inviò.
Giu. Basta omai di sangue e orrori:
Parli il Cielo ai vostri cuori:
V' apprestate a' dover santi,
A' suoi cenni ad obbedir.
Donna, e tu... (*ad Isabella.*
Isab. Sì... ma.. (*incerta, agitata.*
Gus. (*prendendola per mano.*) Tu prima
Obbedisci.
Isab. Cielo! (*affannosa in contrasto.*
Ram. (*con impeto a Gus.*) E ardisci!...
Gus. Tutto: e il posso. - E mira omai,
(*con forza. - Alza la visiera.*
Chi ancor vive a tuo terror.
Tutti. Ciel! - Gusman... Fia ver! Che orror!
(*sorpresa generale.*

Insieme.

Isab. *e* *Ram.*
Com' è terribile
La mia sciagura!
Le tombe s' aprono...
L' ombre risorgono...
Morte... natura....
Tutto congiura
Contro il più tenero
Misero amor.
Come puoi reggere,
Povero cor!

Gus.
Il Cielo, o perfidi,
Per voi s'oscura.
Le tombe s'aprono...
L'ombre risorgono...
Fede... natura,
Fra queste mura,
Vendetta chiedono,
Fremon d'orror.
Nel sangue spegnasi
Iniquo amor.

Giu.
Giorno terribile!
Atra sciagura!
Le tombe s'aprono...
L'ombre risorgono...
Fede... natura,
Fra queste mura,
Vendetta chiedono,
Fremon d'orror.
Io sento gemere
Per tutti il cor.

Alf. Elv. e Coro
Com'è terribile
La lor sciagura!
Le tombe s'aprono...
L'ombre risorgono...
Morte... natura...
Tutto congiura
Contro il più tenero
Misero amor.
Io sento gemere
Per essi il cor.

a 2.

Ram. e Gus.
Alma mia, che fai? Ti scuoti;
Del furore ascolta i moti. } (*fra loro.*
Prendi iniquo, di mio sdegno
E di morte è questo il segno.
(*gettano, e raccolgono a vicenda un guanto.*
Vivi entrambi non ci lasci
Questo sole al tramontar.

Isab. Fieri spirti vi calmate;
Me ferite, me svenate,
Il delitto è mio soltanto.
Ah! vi muova questo pianto,
Quel desìo ch' è in voi di sangue,
Il mio sangue or può saziar.

Ram.
Gus. } Cessa il pianto, meco vieni.
(*prendendo Isabella per braccio.*

Isab. Ciel clemente, mi sostieni!
Giu. Nel mio tetto tu verrai,
Là del Ciel prega il favor.
(*con forza prendendola per mano.*

Gli altri
col Coro. } Ah! qual giorno è questo mai
E d' affanno, e di terror.

Tutti.

Ram. e Gus.
Benchè tardo di stragi e vendetta,
Il terribile giorno spuntò.
Impaziente il mio brando t' aspetta,
Poi che in vita il destin ti serbò.
Mai sì forte parlommi nell' anima
E di guerra, e di sangue il desìo;
Il furor che m' investe, che m' agita
Vien dal Cielo a piombarmi nel cor.

Isab.
Ahi! quai danni il mio core s' aspetta,
Poi che un giorno sì fiero spuntò.
Del sacrilego nodo vendetta,
Di Dio l' ira in tal punto segnò.
Sol mi parla or possente nell' anima
Di perdono e di morte il desìo;
Il terror che m' investe, che m' agita
Vien dal Cielo a piombarmi nel cor.

Elv. e Giu.
Ahi! quai danni il mio core s' aspetta
Poi che un giorno sì fiero spuntò.
Di un sacrilego nodo vendetta,
Di Dio l' ira in tal punto segnò.
Benchè indarno mi parli nell' anima
E di pace, e di calma il desìo;
Il terror che m' investe, che m' agita
Vien dal Cielo a piombarmi nel cor.

Fer. Alf. e Coro di Cavalieri.

Troppo è giusto, lo sento nell'anima
Di vendetta, di morte il desìo;
Il furor che li investe, e li agita
Vien dal Cielo, e lor piomba nel cor.

Coro di Damigelle.

Ciel clemente, a lor spira nell'anima
E di pace, e di calma il desìo;
Il terror che li investe, e li agita
Vien dal Cielo, e lor piomba nel cor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Parte remota dietro all'abitazione e il tempietto accennati nella Scena I. dell'Atto I.

Alfonso con uno Scudiere.

Alf. Vedesti? – Là nel folto della selva
Stansi le genti d'arme di Gusmano,
Nè ostil atto minacciano. – All'intorno
Accorti esplorator veglin su d' essi.
Una sorpresa.... un tradimento.... tutto
Si dee temerne – e si prevenga. – Riedi,
Ed eseguisci. – Di Ramiro or io
Per Isabella i cenni... Eccolo. (*veggendo Giu.*

SCENA II.

Giuliano e Alfonso.

Alf. (*incontrandolo, e con rispetto.*) O pio
Giuliano!
Giu. Alfonso!
Alf. Della mia signora,
Qual è, ten priego, di', lo stato?
Giu. Ognora
Più triste, cupa, in atro duolo avvolta,
E in profondi pensier, non ha, non ode
Conforto, nè consigli.

Alf. Misera!
Giu. Il Ciel forse m' ispira. - I figli
Vuo' a lei guidar.
Alf. Essa li adora.
Giu. Ed io
Lusinga nutro che materno amore,
Al suo trionfo guiderà quel core. (*partono.*

SCENA III.

S' apre per di dentro la piccola porta nel muro; n' esce Isabella, che guardinga si ferma.

Isab. Tutto è silenzio intorno.
Questa è la via remota. - La segreta
Porta quest' è che le additai. - Già l' ora
È trascorsa... nè giunge Elvira ancora! -
Ella doveva condurmi i figli. - Solo (*cupamente.*
Amor ch' ora mi lice. -
E di madre infelice
Conforto ancora in disperato duolo. -
Sì: disperato. - Omai,
Che più mi resta? che sperar? - Ma i figli...
(*con tenerezza.*
I cari figli! - Ciel! - Là... per la selva
Elvira dee passar. - Gusman là. Nero,
Spaventevol pensiero! - Se il crudele!...
Chi mi può trattener? - Materno amore
(*deliberata avviandosi alla selva.*
Tutto cimenta... (*ritorna atterrita.*) Dio!...

SCENA IV.

Gusmano dalla selva, e Isabella.

Gus. (*accorrendo.*) Ferma.
Isab. (*ansia, immobile.*) L' orrore
Si rinova.
Gus. (*con feroce gioja.*) La sorte t' abbandona
A me alfin. - Più fuggir non mi potrai.
(*afferrandola.*
Isab. Estinta mi trarrai. (*resistendo.*
Gus. Sì, purchè d' altri
Tu non resti. (*strascinandola.*
Isab. Soccorso! (*gridando.*
Gus. Chi udirti? a me involarti (*con dileggio.*
Potrebbe in tal ritiro?

SCENA V.

Ramiro dalla piccola porta; poi Giuliano coi due figli d' Isabella.

Ram. Io traditor. (*fiero, cavando la spada.*
Isab. (*con ardore.*) Oh! salvami, Ramiro.
Gus. E tu di là?... (*a Ramiro.*
Ram. E tu a pugnar... codardo!
Così venisti?
Gus. (*fremente.*) Tardo...
Ma per punirti... or eccomi. (*snuda la spada.*
Ram. Ed omai
Più non risorgerai. (*si battono.*
Isab. Crudeli! - V' arrestate.
Gus. Insensati! - Fermatevi - Mirate (*dal fondo.*
I vostri figli.
Isab. (*con tenerezza.*) Ah! - I figli... i figli miei!...
Gus. (Oh! qual mezzo mi s'offre!) - Or io decido.
(*rapidamente, fermando i fanciulli.*

Isab. Che pretendi? (*affannosa, tremante.*
Gus. O a me cedi... o i figli uccido.
(*fierissimo alzando il pugnale su d' essi.*
Isab. No... crudel!... (*con grido.*
Ram. Ferma... (*atterrito.*
Giu. (*con raccapriccio.*) Che fai?
Gus. Vieni...
Isab. Oh mostro!
Gus. Cedi omai...
Isab. Odi...
Gus. Vieni, o sul tuo ciglio...
Vedi i figli tuoi perir.
Ram. Sì - Ma in un di que'tuo figlio, (*con forza.*
Trema, iniquo, di ferir.
(*Gus. è colpito, immobile.*
Isab. Ah! - Respiro. (*alza le mani al Cielo.*
Gus. (*indeciso, fremente.*) Oh dubbio! - Ed io!...
Non vendetta! - Oh rabbia!.. (*minaccioso.*
Ram. Trema!
Gus. Io! - Tu! - Cadan ambo.
(*con ferocia alzando il pugnale.*
Isab. Oh Dio!
I miei figli!
Ram. Il figlio mio!
Giu. Snaturato! Il Ciel!... (*severo a Gus.*
Isab. (*cadendo ai piedi di Gus.*) Pietà!

a 4.

Isab.
Se mi vuoi supplice
Sono a' tuoi piedi:
Se brami lagrime,
Pianger mi vedi:
Se chiedi vittima,
Eccoti il cor.
Ma pietà senti
Di que' innocenti:
Natura almeno
Ti parli in seno...
Di padre il tenero,
Il sacro amor.

Gus.
Vorrei trafiggerli...
E la man trema.
L' altier puniscasi,
L' iniqua gema:
E tutto sfoghisi
Il mio furor.
Di me paventa - (*a Ramiro.*
La fè rammenta -
Vano è il lamento...
Pietà non sento -
Tu li sagrifichi (*ad Isabella.*
A un empio amor.

Ram.
Oppressa è l' anima
Nel fier periglio:
La sposa in lagrime...
Tremo pel figlio...
Oh! quante barbare
Pene al mio cor!
Se l' oserai, (*a Gusmano.*
Tu pur cadrai:
Tu onor non senti...
Fè non rammenti...
Sei nato, o perfido,
Per mio martòr.

Giu.
Oh! qual serbavasi
A' miei tard' anni,
Tremendo cumulo
D' orror, d' affanni!
Cielo! tu modera
Tanto furor.
La tua vendetta (*a Gusmano.*
Dal Cielo aspetta. -
Non innasprire (*a Ramiro.*
Le sue giust' ire:
Vedi ove, incauta! (*ad Isabella.*
Ti trasse amor!

Isab. Dunque?... (*timida, ansia, a Gusmano.*
Gus. Omai più non ti resta (*deciso.*
Che un momento - che un accento.

Isab. Ciel!... (*in contrasto.*
Gus. (*c. s.*) Decidi.
Isab. (*non osando.*) Io...
Ram. (*interrompendola con forza.*) No.
Gus. (*minaccioso.*) Li uccidi.
Isab. Ra. e Giu. E potrai? – tal cuore avrai?
Gus. Col suo sangue il figlio mio,
(*con ferocia e gioja.*
L'onta lavi della madre. –
Di reo padre agli occhi estinto
L'altro cada... (*per ferire.*
Isab. Ra. e Giu. Ah! (*grido d'orrore.*
Isab. (*slanciandosi.*) Ferma... Hai vinto. –
Salva i figli... e... a te... verrò.
Gus. Quando?
Isab. Allor che il dì cadrà.
Ram. E lasciarmi tu potrai?... (*ad Isabella.*
Isab. Là t'attendo – là vedrai... (*marcata a Ram.*
Gus. E se manchi ancor di fè?.. (*ad Isab.*
Isab. Pegno i figli sien per me.

a 4.

Isab.
Trionfo crudele
Sarà la mia morte.
Dell'aspra mia sorte
Si compia l'orror.
Oh figli diletti!
Ramiro... mio bene!
Gli affetti – le pene
M'opprimono il cor.

Gus.
Trionfo, superbi;
Oppressi vi miro.
Esulto, respiro
Al vostro dolor.
Di piena vendetta
Supremo contento,
Alfine ti sento,
Consoli il mio cor.

Ram.
Lo sforzo crudele
Sarà la mia morte:
La bella mia sorte
Cangiossi in orror.
Morrò nell' eccesso
Di tante mie pene:
Più pace, più bene
Non v' è pel mio cor.

Giu.
Quel voto in lei serba,
Oh Cielo pietoso!
E calma e riposo
Ridona a ogni cor.
Compisci il trionfo, (*a Isabella.*
Il Ciel ti sostiene:
Cangiar le tue pene
In gioja può ancor.

(*Isabella in tutta desolazione rientra con Giuliano. Ramiro li lascia furente. Gusmano co' fanciulli s'interna nella selva.*)

SCENA VI.

Fernandez e un Marinajo.

Fer. Va, Pedro, là sull'alto della rupe (*al Marin.*
Che sul golfo protendesi: ed appena
Che tu da lungi scoprirai le prime
Vele de' legni che attendiam, t' affretta
Il lieto nunzio ad arrecarne. *Allora (**il Marin. parte.*
Forte di navi e di guerrier Gusmano
Potrà i suoi dritti sostener, vendetta
Trar d' odiato rivale... * Ah! de' compagni,
(* *preludj di suono dalla selva.*
Dalla foresta, il favorito io sento
Preludio di concento.
Eguale in guerra, in pace
Sempre è lo spirto lor, gajo, vivace.

Non avvi pensiero,
Affanno, o rancore,
Che tragga al dolore
Quell' alme, quei cor.
Contenti di pace,
Di guerra contenti,
Di gioja concenti
Innalzano ognor.

SCENA VII.

Escono dal bosco i soldati di Gusmano.

Coro Fuori, fuori di quel bosco
Così tristo, così fosco.
Quì all' aperta, in libertà,
Di un bel Ciel quì si godrà.
Fer. A voi salve; alla fortuna
Or si canti di Gusmano.
Coro Viva il nostro capitano
Nella gloria, e nell' amor.
Fer. Canta, canta in tuo piacere,
O soldato avventuriere;
Mai dei perder buon umore,
Sempre uguale serba il cor.
Mai pensier, che al tuo dovere,
Alla fede, ed all' onore.
Canta l' inno con piacere
Della gloria, e dell' amor.
Coro Sì, soldato avventurier,
Canta, canta in tuo piacer,
E di brio ripieno il cor,
L' inno intuona dell'amor.
Fer. Sempre cresca la fortuna,
E la gloria di Gusmano.
Coro Viva il nostro capitano.
Nella gloria, e nell' amor. (*partono.*

SCENA VIII.

Sala d'armi nel Castello di Lara.

Ramiro, triste, concentrato; avanzando lentamente.

Ram. Solo... misero! - solo
M'aggiro, e non la incontro. - Nel mio duolo
La chiamo... ed ansio attendo invan. - Non odo
Più a me risponder tenera la voce
Consolatrice dell'amor. - Soggiorno
Questo di pace e dell'amore un giorno...
Oh! come or s'è cangiato! -
Io percorro uno squallido deserto...
Delle tombe il silenzio mi circonda.
Fosca è del dì la luce,
Ella non v'è. - Sparve con lei l'incanto...
E quì di lei tutto mi parla intanto!
Sorgerà il Sol,
Tramonterà...
E immerso ognor
In pianto, in duol
Mi troverà.
La cercherò...
La chiamerò...
Dov'è?
E in eco di pietà,
A me l'amor risponderà...
Non v'è.
Ah! che sarà di me!
Che giorni di dolor!...
Che notti, oh Dio! d'orror!
(*s' abbandona su d' una sedia.*
(*suono repente di trombe, e tamburi.*

Ram. Ma quai segnali!... (*scosso.*
Voci da varie parti. All'armi!
Ram. Quai grida!
Altre voci Tradimento!
Ram. (*agitato.*) Che fia mai?

SCENA IX.

Alfonso, Cavalieri ansj, frementi da varj lati.

Alf. e Coro. Ramiro!... (*entrando.*
Ram. Eccomi.
Alf. e Coro (*a parti.*) Al Forte... vien... t'affretta.
Ram. Che fu?
Alf. e Coro Gusmano...
Ram. (*con impeto.*) Ebben!...
Alf. e Coro. (*c. s.*) Morte - vendetta.
Di repente... da lontano,
Là sull'onda
Una flotta si mostrò....
E segnali ignoti alzò.
Dalla sponda
Vi rispose allor Gusmano:
E la flotta v'approdò.
E Gusmano festeggiato,
Salutato - capitano
Vi montò.
Or chi sà! - Quel traditore,
Nel suo furore - che tenterà! -
Tutto oserà.
Ma il nostro brando e i cor.
Son forti ancor.
E di te quel traditore,
E di noi tremar dovrà.
Ram. Alla voce di vendetta,
All'accento dell'onore,
Si raccende questo core,
E già anela di pugnar.
Tu il mio braccio reggi, amore:
Tu mi guida a trionfar.
Alf. e Coro Cada omai quel traditore:
Torni amore - a trionfar.
(*parte Ramiro seguito da' Cavalieri.*

SCENA X.

« *Elvira incontrando Alfonso.*

Elv. « Alfonso!...
Alf. « Elvira!
Elv. « E nuovi
« Disastri ognora!
Alf. « Fine avranno.
Elv. « E speri?
Alf. « Generoso e leal, de' Cavalieri
« Finor Ramiro rispettò le leggi...
« Che già Gusmano violato avea
« Col tentato assassinio. - Ora dell' armi,
« In aperta tenzone,
« Valerà la giustizia, la ragione.
Elv. « E Isabella! - ed i figli!
Alf. « Il gran momento
« È omai vicino.
Elv. « Ah ch' io per lei pavento.
(*partono.*

SCENA XI.

Atrio, e in prospetto vista del Mare.

Soldati e Marinaj in distanza: la scena va riempiendosi di Vassalli, Pastori, Pastorelle in varj tristi atteggiamenti osservando al Mare, e alla parte da cui passerà Isabella prima di partire. Sopraggiungono le Damigelle, e si uniscono in

Coro.

Addio, bel Sol di Lara.
Ah! tu ci lasci omai,
E più non sorgerai
Più!... Lara a consolar.

Tutto sarà squallore
Senza Isabella in Lara,
Pace, contento, amore
Ella sapea destar...
Pace, contento, amore
Più non saprem trovar.
Eccola... oppressa... mesta...
Cupa in sua doglia amara. -
Resta, Isabella! oh! resta!
Chi t'ama non lasciar.

(*Isabella comparirà come fuori di se, occhi fitti alla terra, fermandosi. Guarda il Mare; freme; pensa, e poi delibera. Elvira, Damigelle, Paggi, e Scudieri l' accompagnano. - Giuliano la segue, commiserandola, e osservandola sempre.*)

Isab. Non è che un punto - e si sparisce. Un colpo...
E vita fugge - e fine
Han le sciagure, ed i tormenti. - Addio...
Per sempre... a tutto!

Elv. e Donne Ah! non lasciarci!

Isab. Oh Dio!
Partir... lasciarli!.. Oh! quale affanno è questo.
Lo sposo... il figlio... abbandonar! O onore,
Perchè mi parli sì possente in core?
Ah! che squarciarsi l' anima
In mille parti io sento;
No, che non è soffribile
Sì orribile tormento.
No, che lasciarli e vivere
Possibile non è:
Dio di pietade, i miseri
Io raccomando a te.

Elv.Giu. e Coro Vedila... geme... s' agita.
Misera, incerta palpita;
Stato del suo più barbaro,
Più misero non v'è.

Isab. (*piangendo si volge ad Elvira*)
Oh! amica, tu favella
Al misero mio sposo.
Deh! tu l'assisti, e tergigli
Il pianto doloroso.
Di' che gli lascio l'anima,
Che parto a lui fedel.
Di' che perdoni... e preghi;
Che troveremci in Ciel.
Coro Misera, a lei non nieghi
La sua pietade il Ciel.

SCENA ULTIMA.

Sopraggiungono i Cavalieri di Ramiro.

Cavalieri Piangi, o Donna, è ben giusto il tuo pianto;
È di Lara disperso ogni vanto;
L'incolpabil, l'eletto guerriero
Là sul campo i suoi giorni compì.
Isab. Ah! che mai favellate, che sento!
Cavalieri Sono i forti discesi al cimento:
Ahi! non valse a Ramiro il valore;
La sentenza del fato il colpì.
Isab. Ciel, qual colpo! e a tanto strazio
Mi serbava iniqua sorte?
Adorato mio consorte,
Ah! mai più non ti vedrò.
Ogni ben per me cessò.
Tu mi niega, o Sol, la luce;
Sia velen l'aura ch'io spiro;
E l'estremo mio sospiro
Fra tormenti affretterò,
Perchè pace in tomba avrò.

Coro Sorgea l' alba, ed era il prode
Sommo in pace, e sommo in guerra.
Non restogli sulla terra
Che un sospir di chi l' amò,
Quando il giorno tramontò.

(*Isabella disperata s' avvia verso il Mare, e vi si precipita; tutti accorrono, ma indarno, per soccorrerla.*)

FINE.